

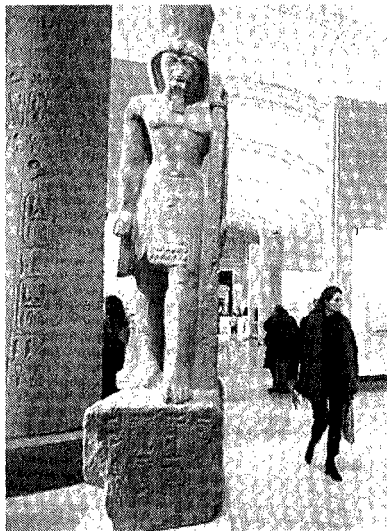
Una guida per conoscere i musei. Dall'interno

■ Che cosa si cela dietro l'opera d'arte? Andrea Perin, architetto e museografo, cerca di soddisfare nel libro «Cose da museo» (Elèuthera 2007, pp.136, 12 euro) la curiosità dei visitatori più esigenti. Il libro affronta quelle tematiche che solitamente non vengono affrontate nei musei: come funzionano, chi decide, cosa influisce nelle scelte. Non dunque un saggio sulla storia dei musei o sull'architettura, ma una sorta di guida che, attraverso un percorso ideale che parte dalla biglietteria fino ad arrivare alla contemplazione dell'opera, mette a nudo i meccanismi dell'istituzione museale. L'autore segnala come stia cambiando la percezione stessa dell'idea di museo: da tempio laico della memoria e dell'identità esso sta entrando all'interno del processo di consumo del tempo disponibile. Se prima infatti il museo veniva considerato un luogo di formazione o semplicemente un dovere noioso da sbrigare, oggi rientra pienamente all'interno del circuito del tempo libero. Ma quali sono le origini della concezione attuale del museo? Se collezionare è un'attività antica quanto l'uomo, l'idea di museo prese la forma attuale, afferma Andrea Perin, durante il furore iconoclasta della Rivoluzione Francese: «Per salvare le opere che le folle volevano distruggere durante il saccheggio di chiese e palazzi, perché ritenute simboli dell'odiato potere (monarchia, clero e nobiltà), si decise di salvarle riunendole in spazi appositi». Secondo questa nuova concezione il criterio di esposizione non era più infatti quello personale del collezionista: l'oggetto, perdendo

tutte le sue connotazioni contingenti, avrebbe dovuto portare all'idea del Bello che, a sua volta, avrebbe condotto a quella del Bene, diventando così una inesauribile fonte di arricchimento per le generazioni future. Gli oggetti, svincolati dai contesti di appartenenza e dalla loro funzione, perdono la loro caratteristica di "oggetto d'uso" per diventare portatori di significato, in grado di elevare l'animo umano a principi universali.

Ai nostri giorni, ciò che viene esposto nei musei non è il frutto di un'idea univoca di arte: il concetto stesso non è mai stato uniforme nella storia, sfuggendo a qualsiasi tentativo di classificazione. Scrive Ernst Gombrich a questo proposito: «Non esiste in realtà una cosa chiamata arte. Esistono solo gli artisti». Ciò che attualmente viene considerato come arte, avverte Andrea Perin, è ciò che il sistema culturale contemporaneo riconosce come tale, mediante l'attestazione di diversi tipi di autorità e istituzioni (critici, esperti, mercanti, amministratori). Nella realtà dunque, sembrerebbe non esistere una neutralità dei musei. Scrive al riguardo Andrea Perin: «Essendo un'istituzione chiave nella produzione ideologica delle nazioni, i musei rispondono all'élite dominante la quale determina programmi e valori: a questa spetta stabilire la linea ideologica che sottende la selezione delle opere e dei manufatti da esporre, definire cosa appartiene all'identità e cosa alla diversità, cosa è bello e di valore». Attraverso un'analisi esaustiva dell'istituzione museale, l'autore ci offre la possibilità di assimilare i suoi diversi meccanismi, per una visita più consapevole e meno noiosa.

Manuela Moretti



Una sala del Louvre: in «Cose da museo» Andrea Perin racconta i segreti e il funzionamento delle istituzioni museali

